



Il dibattito Presentato alla Congrega della carità apostolica il rapporto 2013 della Fondazione Zancan sulla lotta alla povertà

Welfare, la sfida è rigenerare risorse ed energie

Chiuso 31 mila imprese nel primo trimestre, in cinque anni persi 230 mila statali, un milione di famiglie senza reddito, 40% di giovani senza lavoro: basta scorrere i dati, presentati dalla Fondazione Emanuela Zancan nel Rapporto 2013, per capire che questi non sono numeri di una crisi, ma fotogrammi della povertà.

E proprio sulla lotta alla povertà e sulla necessità di un welfare generativo, la Congrega della Carità apostolica ha organizzato ieri un convegno perché, come ha introdotto il presidente Mario Taccolini, anche questa istituzione storica è chiamata oggi a «non sfuggire dalle proprie responsabilità nascondendosi dietro l'alibi del passato, e a decifrare nuovi per-

corsi nei quali impegnarsi attivamente».

Nelle parole di Marco Nicolai, vice presidente della Fondazione San Benedetto, di Tiziano Vecchiato, presidente della Fondazione Zancan e Felice Scalvini assessore alle politiche per la famiglia, persona, sanità del Comune di Brescia, la parola che è risuonata più spesso è stata «sfida».

«Il sistema — spiega Nicolai — ha dimostrato la sua insoste-



Marco Nicolai
Equità sociale finita, ora la sussidiarietà

nibilità e tutti ne hanno preso coscienza, la povertà ha assunto i connotati di un'involuzione strutturale, dove le disuguaglianze sociali sono sempre più allargate, dove non esiste più un'equità sociale». Allora, si chiede Nicolai, come si può pensare che in un contesto ormai drammatico proprio questo sistema possa farsi carico del welfare? Certo ci sono stati in questi anni aperture al privato, forme di welfare secondario, «ma oggi — sostiene Nicolai — è ancora poco, bisogna cambiare l'architettura del welfare e questo è possibile solo attraverso la rivoluzione sussidiaria che può scardinare il sistema e stabilire un equilibrio di reciprocità tra chi eroga un servizio e chi lo riceve».

Una sfida, quella della sussidiarietà, che Tiziano Vecchiato rilancia parlando di «welfare generativo». La lotta alla povertà può fare un salto di qualità, ma in un welfare che diventa capace di rigenerare le proprie risorse, insieme con le persone. «Un welfare generativo che dopo aver raccolto le risorse fiscali, e mentre le redistribuisce, diventa capace di farle rendere, con una sistematica responsabilizzazione sugli esiti, resa



Felice Scalvini
Una nuova struttura di governo collettivo

possibile da un diverso incontro tra diritti e doveri». Alcuni temono di rinunciare ai diritti individuali, ma secondo Vecchiato è necessario «aprirsi alla sfida del rendimento sociale, moltiplicare il loro rendimento per tutti: la prima risorsa è la capacità degli aiutati e non riconoscerla significa pensare di aiutare le persone senza di loro», cosa che ha portato a quel paternalismo assistenziale che ha caratterizzato il nostro welfare.

Questa sfida è possibile in un comune come il nostro? L'assessore Scalvini risponde con un esempio: «Brescia è allineata con gli standard europei, il 30% dei bambini frequenta il nido. Ma in base agli studi che dimostrano l'importanza dell'espe-



Frequenza Il 70% dei bambini bresciani non ha accesso a un asilo nido

rienza del nido sullo sviluppo, io mi preoccupo per quel 70% che non ha accesso, perché significa che la mancanza di equità inizia fin dalla nascita. L'amministrazione pubblica non ha soluzioni né fondi, ma può confrontarsi con la realtà e

inventare una diversa struttura di governance collettiva, attraverso incontri con tutti gli interlocutori sociali, per uscire da una visione parziale e guardare insieme la città e i suoi bisogni».

Lucilla Perrini
© EMERODUZIONE RIFORMATA